

DOCUMENTI INEDITI DI VLADIMIR I LIC LENIN

Dichiarazioni di V. I. Lenin a corrispondenti di giornali borghesi americani e britannici

Pubblichiamo le risposte di V. I. Lenin a corrispondenti di giornali borghesi americani e inglesi, scritte nel febbraio 1920, nel periodo della breve pausa subentrata dopo che Kolciak e Denikin furono disfatti.

Nelle sue risposte alle domande sulla situazione internazionale e la politica estera dello Stato Sovietico, Lenin parte dalla possibilità della pacifica coesistenza del Paese dei Soviet e dei paesi del capitalismo. Lenin sottolinea la immutabile aspirazione della Russia Sovietica alla pace e indica che l'ostacolo a tale pace è «l'imperialismo dei capitalisti americani (e di tutti gli altri)».

I documenti pubblicati hanno una importanza eccezionale per smascherare gli imperialisti, particolarmente americani, come provocatori di guerra e nemici della pace.

Il secondo documento parla dei compiti della edificazione economica pacifica e contiene una esauriente formulazione di Lenin sulla importanza della elettrificazione della Russia per la costruzione del comunismo: «la elettrificazione sulla base del regime sovietico creerà la vittoria definitiva delle fondamenta del comunismo nel nostro Paese, le fondamenta di una vita civile senza sfruttatori, senza capitalisti, senza proprietari fondiari, senza mercanti».

L'Istituto Marx-Engels-Lenin presso il C. C. del P. C. (b) dell'U.R.S.S.

quale abbiamo fatto delle grandi concessioni, ha dimostrato che a questo scopo siamo pronti a fare, a determinate condizioni, anche delle concessioni. 18-2-1920. Pubblicato in inglese il 21 febbraio 1920 nel giornale New York Evening Journal n. 12671. Pubblicato in russo (sulla «Pravda» del 22-4-1950 - n.d.r.) per la prima volta, sulla base del manoscritto.

II

Risposta alle domande del corrispondente del giornale inglese «Daily Express»,

1) «La nostra posizione sulla cessazione del blocco?»
— Noi consideriamo questo come un grande passo in avanti. Si apre per noi la possibilità di passare dalla guerra, che ci avevano imposto i governi capitalistici dell'Intesa, alla edificazione pacifica. E questo è l'essenziale per noi. Tendendo tutte le forze per ristabilire la vita economica del paese, rovinato dapprima dalla guerra tra i capitalisti per i Dardanelli, per le colonie, poi dalla guerra dei capitalisti dell'Intesa e della Russia, noi, tra l'altro, elaboriamo ora con l'aiuto di una serie di scienziati e di tecnici un piano di elettrificazione di tutta la Russia. Questo piano è previsto per molti anni. La elettrificazione farà rinascere la Russia. La elettrificazione sulla base del regime sovietico creerà la vittoria definitiva delle fondamenta del comunismo nel nostro Paese, le fondamenta di una vita civile senza sfruttatori, senza capitalisti, senza proprietari fondiari, senza mercanti.

La cessazione del blocco deve aiutare la realizzazione del piano di elettrificazione.

2) «L'influenza della decisione degli alleati di rinunciare all'offensiva contro le operazioni offensive del potere sovietico?»
— Gli attaccati siamo stati noi dall'Inghilterra e dai suoi alleati e servi: Kolciak, Denikin, i capitalisti degli Stati che ci circondano. Noi non abbiamo attaccato nessuno. Noi abbiamo concluso la pace con l'Estonia, accettando di fare perfino dei sacrifici materiali.

3) «Consideriamo noi l'attuale status quo (1) soddisfacente per la politica sovietica?»
— Sì, poiché ogni status quo in politica è il passaggio dal vecchio al nuovo. L'attuale status quo è, sotto molti aspetti, il passaggio dalla guerra alla pace. Tale passaggio per noi è desiderabile. Pertanto e per quanto noi consideriamo lo status quo soddisfacente.

4) «I nostri obiettivi in seguito alla cessazione delle operazioni militari da parte degli alleati?»
— I nostri scopi, come è già stato detto, sono la edificazione economica pacifica. Il piano dettagliato di essa, sulla base della elettrificazione, viene ora elaborato da una commissione di scienziati e di tecnici (meglio: da alcune commissioni) conformemente alla risoluzione della sessione di febbraio (1920) del Comitato Centrale Esecutivo della Russia.

(1) Status quo — Situazione esistente (red.).

Scritto il 18 febbraio 1920.

Pubblicato in inglese il 23 febbraio 1920 sul giornale «Daily Express» n. 6198.

Pubblicato in russo (sulla «Pravda» del 22-4-1950 - n.d.r.) per la prima volta, sulla base del manoscritto.



VLADIMIR ILIC LENIN

UNA TRAGICA DATA CHE IL POPOLO SICILIANO RISCATTERA

A Portella della Ginestra s'incontra la storia d'Italia

Nei luoghi bagnati dal sangue dei lavoratori verrà sancito un solenne impegno - I precedenti della strage - Una sintomatica lettera di Giuliano

Quest'anno a Portella della Ginestra si festeggia il 1° Maggio non saranno più soltanto i lavoratori di Piana degli Albanesi, di S. Giuseppe Jato e di S. Cipirrello. La profonda ed umana parola di redenzione, di amore e di lotta di Nicola Barbatto che si levò dinanzi ai giudici militari cui la dittatura ci riproponeva di essere il giudice di tutti i siciliani, oggi, dopo più di cinquant'anni è la parola di tutto un popolo.

Questa parola risuonerà a Portella della Ginestra contro i predoni dell'imperialismo americano che di questa nostra Sicilia vogliono fare la loro base da cui aggredire i popoli liberi d'Europa e del mondo: contro la dittatura del blocco democristiano al servizio dei predoni dell'imperialismo internazionale per mantenere il privilegio delle caste parasitarie condannate dalla storia a perpetua caduta dalla faccia del popolo lavoratore.

veniva ricercato a morte, Barbatto portò il messaggio di fraternità dei cortadini siciliani e la loro decisione di lotta e di riscatto: vi saranno Lorenzo Panepinto, Bernardino Verro, Giovanni Orsel, Nicola Alongi, Sebastiano Bonfiglioli: vi saranno tutti i morti della repressione eripina e le vittime della strage di Rieci del 1920 ferocemente meditate e consumate da quello stesso Messana che sapeva della strage di Portella della Ginestra e la fece consumare, e che oggi Scelba e i padroni americani adoperano a Napoli per assicurare lo sbarco delle armi da guerra per l'assassino di tutto il popolo italiano.

Indimenticabili figure

A Portella della Ginestra, con Margherita Clesceri, ci sarà Giuditta Levato: vi rigisteremo con il loro sacrificio le indimenticabili figure di Accursio Miraglia, Nicola Ariotti, Epifanio Li Puma, di Placido Rizzotto, di Calogero Cangelosi, di Pitaone.

A Portella della Ginestra questo anno vi sarà la Confederazione Generale del Lavoro, la Confederazione Nazionale, l'U.D.I., l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, Combatenti e Reduci, e poi le rappresentanze dei partiti proletari e democratici, e il cuore di tutti gli uomini onesti.

A Portella della Ginestra risuonerà con il suo metallico rimbombare del trattore sovietico, dono del più grande dei popoli liberi del mondo, che offre lo strumento per spezzare la scoria feudale che avvolge con la sua forza di oppressione la nostra Isola, roccocando ogni anello di liberazione.

RAPIDO GIRO DEL MONDO SUI FRONTI DEL LAVORO

Dall'Africa Nera al paese dei Soviet

Troppo grande è il quadro della lotta dei lavoratori perché possa essere compreso in un solo sguardo. Non vi è oggi paese al mondo, per quanto remoto e sperduto, dove le forze del lavoro non siano impegnate in una lotta per l'esistenza, per la pace e per il progresso. Come fare a racchiudere in così grandioso movimento, che di anno in anno si sviluppa sempre più, in una rapida successione, le lotte di tutto il mondo per colpire qui e là alcuni aspetti, alcune riserve di questo scintillante ed inestinguibile paesaggio che si rinnova. Proviamoci a farlo.

Africa

Chi aveva mai sentito nominare la città di Enaught? Ci è voluta una scorsa di fuellera nel novembre scorso perché questo sconosciuto villaggio della Nigeria, nel cuore dell'Africa, venne improvvisamente a figurare sulle cronache di tutti i giornali del mondo. Si è appreso allora che quei colpi di fucile sparati in quel paese - selvagano - avevano lasciato al suolo 69 morti e 80 feriti: tutti da una sola parte.

partiti politici e i sindacati si sono trovati uniti per essere giustiziati e per resistere alla prepotenza coloniale.

Come la Nigeria, così più o meno tutta l'Africa, 800.000 lavoratori che nel 1947, attraverso i loro delegati, erano stati la maggioranza nella Nigeria, sono oggi in lotta per difendere la loro esistenza e l'esistenza delle loro organizzazioni sindacali.

Asia sud-orientale

Le autorità britanniche non hanno preferenze. Se alle lotte dei lavoratori africani di Nigeria rispondono con il fuoco della polizia coloniale, a quelle dei lavoratori della Malesia rispondono con la forza.

Il 4 maggio 1949 il Presidente della Federazione dei Sindacati Malesi, il giovane ventiquattrenne Ganapathy, eroe della guerra di liberazione contro il Giappone, venne imprigionato nel carcere di Kuala Lumpur. Il mondo intero non aveva ancora fatto in tempo ad esprimere il suo orrore che il giorno dopo il dirigente sindacale che aveva preso il seguito come Presidente della Federazione, Veeransaniam, veniva a sua volta abbattuto e fucilato da una pattuglia di poliziotti in una strada. Forse i rappresentanti del governo, liberalisti di Londra pensavano di essere finalmente liberati dalla ossessione delle rivendicazioni dei lavoratori. Illusione. Nonostante le centinaia di organizzazioni sindacali arrestate e mandati a morire nei campi di concentramento, nonostante le migliaia di lavoratori deportati e consegnati a Chang Kai Sock, il popolo maleso non si rassegnò alla sorte che voleva imporgli il governo di Londra.

Non si è rassegnato a pagare con la sua miseria e con la sua spaventosa mortifera, che raggiungeva il primato tra quelle dei paesi più sfruttati del mondo, i benefici dei capitalisti inglesi.

Cina

Dopo 13 anni, per la prima volta, si può andare comodamente da Pechino a Canton in ferrovia. La guerra civile, la resistenza contro l'invasione giapponese e poi la lotta di liberazione, avevano completamente distrutta l'intera rete di comunicazioni: cinesa. Ora la normalità è tornata. Ora i lavoratori possono finalmente riprendere il loro cammino, incur di non dover più fermarsi. La Cina in pochi anni dette ricostruita quanto è stato distrutto dalla guerra e ricostituire il tempo perduto per colpa dello straniero.

Stati Uniti

Non soltanto alla periferia del capitalismo americano, ma anche nel cuore stesso degli Stati Uniti la lotta dei lavoratori si sta sentendo sempre più vigorosa. Il 5 marzo di quest'anno i proprietari delle miniere di carbone americane hanno dovuto rassegnarsi ad una grande sconfitta. Oltre 400.000 minatori, che da più di 8 mesi erano in sciopero, hanno vinto finalmente il loro sciopero. Contro di loro era stato mobilitato tutto l'apparato dello stato capitalista. Si era tentato di servirsi del crimine: ma il tentativo fallì.

Unione Sovietica

Essi sanno che dall'umore della loro produzione in tutti i campi, verrà un crescente benessere per ogni cittadino. Nonostante i duri colpi sofferti durante la guerra la Unione Sovietica, uscita in lotta con le sue forze, ha saputo ricostruire in pochi anni tutto quanto era stato devastato dai fascisti. Al mondo del capitalismo, con i suoi 40 milioni di disoccupati, la Unione Sovietica contrappone la ricchezza di un grande popolo dove tutti lavorano per il progresso e per la pace, sicuri dall'eventuale danno delle industrie.

RENETO MELI